



DISTRETTO SOCIO SANITARIO N. 13 –GIOIA DEL COLLE
A.S.L. BARI

Ambito Territoriale Sociale di
Gioia del Colle, Casamassima, Turi e Sammichele di Bari
Ufficio di Piano



DISCIPLINARE TECNICO PER IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO INTEGRATO TERRITORIALE PER L’AFFIDAMENTO FAMILIARE

Art.1 Istituzione del Servizio

E’ istituito il Servizio Integrato Territoriale per l’affidamento familiare, a valenza d’Ambito, ai sensi della normativa vigente e secondo gli indirizzi della Regione Puglia, volto ad assolvere, in forma integrata, con l’apporto dell’Ambito Territoriale Sociale di Gioia del Colle e con il Distretto Socio-sanitario ASL BA di Gioia del Colle, a tutto quanto necessiti nell’iter dell’Affido familiare allo scopo precipuo di garantire al bambino/ragazzo le condizioni migliori per il suo sviluppo psico- fisico, per prevenire l’insorgenza di situazioni pregiudizievoli per lo stesso, all’interno della propria famiglia .

Il Servizio, **di carattere specialistico**, assume le funzioni di promozione dell’affido, di formazione delle famiglie e delle Comunità locali, di valutazione e sostegno di chi si candidi ad un’esperienza di accoglienza, di creazione di una banca dati delle famiglie- risorsa oltre che di esecuzione di tutto quanto richiesto o disposto dal Tribunale per i Minorenni in materia di affido.

Art.2 Finalità

L’Affidamento familiare è inteso quale forma di intervento a sostegno di una famiglia temporaneamente in difficoltà , e consiste nel prendersi cura dei suoi figli attraverso accordi di collaborazione con famiglie solidali e con i diversi soggetti che sul territorio si occupano della protezione, cura e tutela dell’infanzia e dell’adolescenza.

Si ricorre all’affido sia come strumento **preventivo** in situazioni non necessariamente di patologia familiare o sociale già conclamate, sia come intervento **riparativo** in situazioni di crisi ovvero in caso di manifestazioni di disadattamento che richiedano un intervento prevalentemente psico-pedagogico.

L’affidamento familiare ha caratteristica di temporaneità e prevede il rientro del minore nella propria famiglia di origine, sul presupposto che lo stesso ha il diritto ad essere educato nell’ambito della propria famiglia.

L’affidamento familiare è consentito ai nuclei familiari, alle persone singole, che collaborino con i servizi socio-sanitari e con la famiglia di origine alla crescita e alla maturazione del minore.

Si può articolare oltre che in affidamento a tempo pieno anche in affidamento a tempo parziale (fine settimana, vacanze...) o limitato ad alcune ore del giorno ed attuato con il supporto di altri servizi di sostegno (scuola,centri ricreativi, centri sportivi...).

Art.3 Soggetti

Sono soggetti diretti del Servizio :

- i bambini/ragazzi che vivono una temporanea situazione di difficoltà all'interno della propria famiglia
- le famiglie di origine
- le famiglie affidatarie

Soggetti indiretti del Servizio Affidato Familiare possono considerarsi:

- gli operatori degli enti pubblici e privati coinvolti nel processo di affidamento attraverso il confronto e la condivisione di strategie e modalità operative
- reti di famiglie affidatarie ed accoglienti
- l'intera collettività sensibilizzata rispetto alla cultura dell'affidamento e dell'accoglienza, diversificata, a minori.

Art.4 Obiettivi

- a) Mettere a sistema un modello di intervento di rete pubblico-privato, processuale ed incrementale, fondato:
 - su una cooperazione organizzata e formalizzata verso obiettivi comuni
 - su una organizzazione di una cabina di regia stabile di pianificazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione e validazione delle strategie di intervento
 - su una dimensione organizzativa molto forte in cui sono chiari, formalizzati ed esplicitati ruoli, responsabilità decisionali ed obiettivi
 - su una disponibilità allo scambio ed al trasferimento delle informazioni
 - su un percorso comune di aggiornamento e formazione tecnica degli operatori dell'affidamento sia pubblici che del privato sociale.
- b) Implementare e sviluppare i servizi a sistema attraverso un miglioramento della cura e dell'accompagnamento dei minori, delle famiglie affidatarie e delle famiglie di origine
- c) Diversificare le forme di affidamento e accoglienza familiare di minori per rispondere al mutamento dei bisogni e delle istanze sociali delle famiglie in stato di vulnerabilità o fragilità sociale, sperimentando nuovi interventi di prossimità, solidarietà e sostegno familiare che contribuiscano a rafforzare competenze genitoriali e relazioni significative.
- d) Migliorare la comunicazione e la promozione della cultura dell'affidamento, con un investimento in termini di riflessione e pratica sia:
 - sul metodo: scelta di non optare per grosse campagne di comunicazione a target indifferenziato, ma su una strategia di comunicazione integrata con strumenti diversificati (sito, incontri informativi e formativi, testimonianze ed eventi) mirati a specifici segmenti di popolazione ritenuti più sensibili e disponibili all'accoglienza;
 - sui contenuti: modificare l'immagine dell'affidamento da un percorso avvicinabile da pochi ad esperienza di accoglienza in senso più generale e diversificato, che può attuarsi con diverse modalità e quindi accessibile a chi sia disponibile ad "accogliere" in base alle proprie disponibilità e risorse.



Art. 5 Struttura organizzativa

Per il funzionamento del Servizio Integrato Territoriale per l’Affido Familiare è prevista un’attività di programmazione, coordinamento, costruzione del sistema, monitoraggio e valutazione e un’attività operativa e di realizzazione del progetto di affido.

Sono previsti, pertanto, due livelli di intervento che si avvalgono di figure professionali sociali e sanitarie, integrate fra loro, che esplicano la propria attività su tutto il territorio dell’Ambito.

Il primo livello di intervento è affidato all’equipe unica integrata di Ambito che ha sede in spazi riservati presso l’Ufficio di Piano di Gioia del Colle.

L’equipe integrata si interfaccia con le équipes territoriali, una per ogni comune dell’Ambito, che sono preposte al **secondo livello di intervento**.

Ogni équipe territoriale è costituita dall’assistente sociale e dallo psicologo del Consultorio, per parte ASL, e dall’assistente sociale comunale e da uno psicologo del terzo settore, per parte Ambito, ed assegnati a questo compito dal proprio servizio di appartenenza e organizzati in modo da prevedere un monte ore di lavoro dedicato sia ad attività interna che alle attività congiunte di Ambito. E’ evidente che qualora anche una sola delle figure individuate, sia per parte ASL che per parte Ambito, non dovesse garantire la presenza e l’espletamento del proprio ruolo e dei compiti, come di seguito dettagliati, la progettualità si riterrà non perseguibile.

Ogni équipe territoriale è così organizzata:

Il gruppo di lavoro territoriale comunale interviene nei confronti della famiglia di origine residente nel proprio territorio con le seguenti modalità:

- svolge indagini psico-sociali sulla situazione del minore, sulle cause di patologia e di crisi della famiglia d’origine, nonché sulle manifestazioni di disagio o di difficoltà espresso dal minore stesso;
- formula **ipotesi di progetto sul minore**, valutando le soluzioni che meglio soddisfano i suoi bisogni in rapporto al vissuto familiare, all’età e alle prospettive di evoluzione della situazione familiare ed ambientale (diagnosi dei problemi- prognosi sulla recuperabilità della famiglia- scelta dell’intervento più adatto);
- sottopone i casi di affido all’attenzione dell’equipe unica di ambito;
- predispone periodicamente, relazioni psico-sociali di aggiornamento alla magistratura minorile;

Il gruppo di lavoro territoriale del Consultorio Familiare interviene nei confronti dei nuclei affidatari residenti nel proprio territorio con le seguenti modalità:

- accoglie le dichiarazioni di disponibilità dalle famiglie che intendono proporsi come affidatarie e procede con l’invio delle stesse all’equipe unica di ambito perché siano coinvolte nelle iniziative di informazione, di formazione e di sensibilizzazione.
- informa in merito all’Istituto dell’Affido, alla sua regolamentazione, alle modalità di funzionamento del Servizio Affido Familiare;
- sostiene le famiglie affidatarie nel percorso di affido.

L’intero gruppo operativo territoriale (consultoriale e comunale):

- elabora un progetto di intervento individuale nei confronti del minore e del recupero della famiglia di origine finalizzato a negoziare e condividere fin dall’inizio la strategia di intervento proposta dal team operativo che ha in carico il minore, da sottoscrivere tra gli attori coinvolti: famiglia d’origine, famiglia affidataria, minore, operatori dell’affido. Il progetto conterrà una definizione concordata del piano per la cura dell’intero progetto di affido individuale, dall’ingresso nella famiglia affidataria, agli eventuali sostegni socio-educativi previsti, alla tempistica del monitoraggio in itinere per intervenire nei momenti di particolare crisi, fino al rientro nella famiglia di origine;
- predispone periodiche relazioni psico-sociali di aggiornamento alla magistratura minorile;
- segnala problematiche generali emerse nella gestione del progetto di affido all’equipe unica di ambito;

- concorre alle attività di verifica concordate con l'équipe integrata di Ambito per l'aggiornamento del progetto e concorda le modalità di rientro in famiglia o di soluzioni diverse.

Su richiesta dell'équipe territoriale, laddove si ravvisano eventuali difficoltà nella gestione dei singoli affidi, verrà richiesto un intervento di consulenza/supervisione all'équipe unica d'Ambito, finalizzato a ridefinire, se necessario, il progetto. In questo caso l'équipe d'Ambito ricoprirà una funzione consulenziale.

La titolarità dell'intervento di sostegno al minore e alla sua famiglia è in capo al Comune di residenza della famiglia del minore stesso, il quale è tenuto ad erogare il sostegno economico così come determinato dal Regolamento d'Ambito.

Sono esclusi dall'indennità di mantenimento i minori residenti nel territorio nazionale, giunti nei Comuni dell'Ambito Territoriale di Gioia del Colle per l'affido a famiglie qui residenti.

Gli oneri a qualsiasi titolo per tali minori gravano sul Comune in cui gli stessi avevano residenza al momento del trasferimento.

Il singolo Comune provvede a formalizzare l'affido attraverso una sottoscrizione autenticata di impegno da parte degli affidatari e, sempre che non esista un provvedimento limitativo della potestà familiare da parte dell'Autorità Giudiziaria, delle famiglie d'origine dei minori.

E' inoltre tenuto a stipulare apposita assicurazione tramite la quale i minori affidati e gli affidatari siano garantiti dagli incidenti e dai danni che sopravvengono al minore o che egli stesso provochi nel corso dell'affidamento.

L'Ente Locale deve dare comunicazione all'équipe unica di Ambito di ogni affidamento attivato, sia consensuale che giudiziale, attraverso la trasmissione di una copia del provvedimento di affido, per un monitoraggio costante e attendibile degli affidamenti che si realizzano nel territorio di Ambito.

Ai fini del rinnovo dell'affido, l'Assistente Sociale del Comune invia all'Ufficio d'Ambito la comunicazione preventiva di rinnovo dell'affido con aggiornamento delle informazioni necessarie per la stesura del nuovo contratto di affido.

Art. 6 Processo operativo

Il processo di affido di cui al presente disciplinare si articola nelle seguenti fasi :

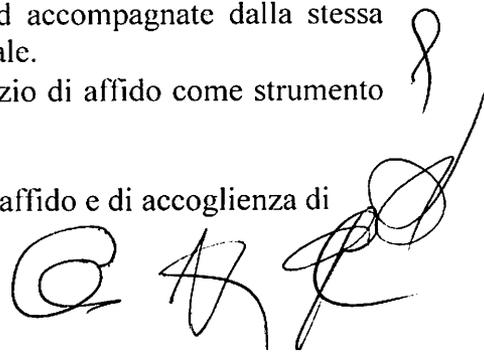
Sensibilizzazione all'affidamento

Tenuto conto che la comunicazione esperienziale è sicuramente più efficace e più produttiva delle comunicazioni medianiche, si opterà per strategie di comunicazione diversificate che promuovano la cultura dell'accoglienza attraverso strumenti indirizzati a specifici segmenti di popolazione ritenuti più sensibili e disponibili: genitori di bambini delle scuole elementari e medie, famiglie e single che frequentano le parrocchie e gli oratori, associazioni di famiglie o altri target che si potranno individuare.

Obiettivo prioritario è quello di rilanciare l'immagine dell'affido, soprattutto al fine di far conoscere le diverse modalità attraverso cui può essere sperimentato (dalla forma più nota alle diverse forme di accoglienza già esistenti o sperimentate nell'ambito) e facilitare così l'avvicinamento di famiglie con differenti disponibilità, spesso frenate dall'impegno richiesto dall'affido " tradizionale ".

L'équipe unica integrata di Ambito prevederà:

- una collaborazione con gli enti del privato sociale per la realizzazione di incontri informativi periodici a favore delle famiglie interessate all'affido
- la raccolta di storie di famiglie affidatarie, selezionate ed accompagnate dalla stessa équipe unica integrata, in collaborazione con il privato sociale.
- la progettazione e la realizzazione di un sito web del servizio di affido come strumento di:
 - comunicazione sulle attività della rete coinvolta
 - promozione e aggiornamento sulle diverse forme di affido e di accoglienza di



- minori già esistenti o sperimentate
 - informazione sull'affido attraverso una "guida all'affido" aggiornabile e scaricabile dal sito contenente: aspetti legislativi, modalità di accesso ai servizi, diritti e doveri connessi all'affido, aspetti psicologici e sociologici dell'affido
- la creazione di una segreteria informativa del Servizio affido
 - l'attivazione di uno spazio fisico presso l'Ufficio di Piano come luogo stabile e facilmente individuabile di informazione sui servizi per l'affido, come luogo di incontro per famiglie già coinvolte in percorsi di accoglienza, gestito in collaborazione con il privato sociale;
 - la progettazione e l'organizzazione di incontri, eventi, momenti ludico-ricreativi legati al progetto in "spazi itineranti" sui vari territori dell'Ambito.

Accoglienza

Una campagna di sensibilizzazione per coinvolgere nuove famiglie, implica un'organizzazione efficace ed efficiente che accolga la richiesta di informazioni attraverso una linea telefonica dedicata, colloqui individuali e incontri informativi per gruppi.

Questa attività sarà svolta a livello di Ambito dagli operatori dell'equipe unica d'ambito, coadiuvati in questo compito da esperti del privato sociale già operanti in questo settore.

Una prima informazione, sugli aspetti generali dell'affido, sarà data dagli operatori delle équipes territoriali preposte, insieme alle altre attività, all'accoglienza dell'istanza e al successivo invio delle famiglie disponibili all'equipe di ambito.

Gli incontri informativi di gruppo, volti a descrivere alle famiglie interessate le funzioni ed i ruoli degli attori coinvolti nell'affido, sono organizzati dall'equipe unica di ambito.

Tali incontri hanno la durata di almeno due ore ciascuna e constano di due sessioni a distanza di una settimana l'una dall'altra (per un totale di almeno quattro ore a sessione).

A seguito di queste incontri informativi e/o dei colloqui individuali, vengono raccolte le disponibilità delle famiglie o dei singoli interessati ad effettuare il percorso di conoscenza individualizzato.

Conoscenza/Valutazione dei singoli e delle famiglie

Una volta acquisita la disponibilità da parte di una famiglia, l'equipe di ambito procede con il percorso di conoscenza/valutazione.

Il percorso globale di conoscenza si articola, come di seguito riportato, in un numero di almeno cinque incontri (che può aumentare in considerazione della necessità di ulteriori approfondimenti), comprensivi di una visita domiciliare, per un totale di 9 ore ciascuno per lo psicologo e l'assistente sociale.

L'assistente sociale e lo psicologo stabiliscono la data per incontrare congiuntamente la famiglia per presentarsi, illustrare le varie tappe del percorso e raccogliere i primi dati.

E' molto importante che entrambe le figure professionali siano presenti perché da questo primo colloquio scaturiscono le prime informazioni che consentiranno ai due professionisti di individuare i rispettivi campi e aree di approfondimento.

Il primo colloquio deve avvenire entro il primo mese dalla comunicazione della disponibilità. Qualora non sia assolutamente possibile l'incontro congiunto, uno dei due operatori inizia per primo.

In ogni caso è necessario che entro il primo mese dal ricevimento della disponibilità della famiglia al percorso di conoscenza avvenga almeno il primo contatto telefonico in cui si dà riscontro alla famiglia stessa del ricevimento della sua disponibilità e le si prospettano i tempi entro cui verrà contattata.

Il percorso di conoscenza deve concludersi, entro quattro mesi dalla dichiarazione di disponibilità della famiglia, salvo per situazioni molto complesse che richiedano la valutazione, oltre che della coppia e dei figli naturali, anche di altre persone conviventi presenti nel nucleo

disponibile all'affidamento. La visita domiciliare viene sempre effettuata dall'assistente sociale cui si unisce anche lo psicologo qualora si ritenga utile per una prima conoscenza dei figli naturali della coppia, soprattutto se in età precoce.

Gli operatori dell'équipe strutturano momenti di confronto durante il percorso di valutazione per scambiarsi informazioni ed impressioni e per preparare il colloquio finale di restituzione alla famiglia che verrà effettuato da entrambi gli operatori.

Al termine del percorso l'équipe redigerà la relazione finale sull'idoneità della famiglia al progetto di affidamento.

Quando una famiglia affidataria ha concluso un affidamento e rinnova la propria disponibilità, è necessario che l'équipe riproponga una riflessione sull'esperienza effettuata e una rivalutazione delle motivazioni e della disponibilità: sarebbe preferibile che gli operatori coinvolti fossero gli stessi che avevano effettuato il primo percorso di conoscenza con la famiglia.

Abbinamento

L'équipe territoriale comunale dopo aver elaborato l'ipotesi progettuale di affidamento la invia, per il tramite dell'assistente sociale comunale referente, all'équipe unica di Ambito che dovrà proporre l'abbinamento più idoneo, tenendo conto delle caratteristiche del minore come espresse dalla proposta progettuale.

L'abbinamento è quindi proposto (di norma nell'ambito di una riunione periodica tra l'équipe di ambito e l'équipe territoriale) agli operatori titolari del caso.

L'équipe che ha conosciuto la famiglia, la " accompagna" all'incontro con gli operatori che hanno in carico il minore per la presentazione e la proposta di abbinamento.

Avvio

L'avvio dell'affidamento è curato dall'équipe territoriale: l'assistente sociale e lo psicologo dell'Ente comunale che seguono la situazione del minore, possibilmente con l'apporto di altri operatori del Servizio Sociale e Sanitari del SERT e del DSM, se coinvolti nella cura del nucleo di origine, formulano il progetto di affido (ovvero chi fa che cosa, in quali tempi, definizione e scansione delle verifiche periodiche...) la cui " regia" spetta all'assistente sociale titolare del caso.

In questa fase è fondamentale che l'équipe individui l'operatore che ha il compito di preparare il bambino all'incontro con la famiglia affidataria.

Il minore deve essere aiutato, già in precedenza, e a maggior ragione da questa fase in poi, a ricostruire la propria storia e a mantenere il filo, a comprendere ciò che sta accadendo ed in che cosa i suoi genitori saranno aiutati e le modalità future di contatto con loro. Anche la famiglia d'origine deve essere sostenuta nel comprendere ed accettare le motivazioni del progetto relativo al proprio figlio, del coinvolgimento e collaborazione con i servizi.

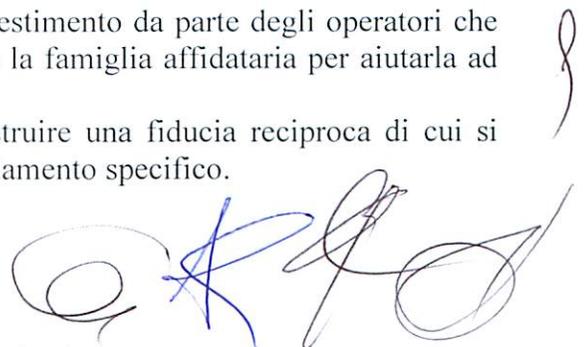
E' necessario che la famiglia affidataria senta di far parte di un " progetto", all'interno del quale vi è uno scambio reciproco, finalizzato al benessere del bambino a cui tutti, per la loro parte, concorrono.

La presentazione alla famiglia affidataria degli operatori coinvolti nel progetto di affido, la descrizione del loro ruolo la presentazione del progetto specifico di quel bambino, la calendarizzazione delle date di verifica del progetto, aiutano la famiglia a comprendere il proprio ruolo e gli obiettivi a cui tendere.

In questa dimensione è fondamentale fornire alla famiglia affidataria le informazioni utili sul bambino, affinché possa svolgere al meglio il suo compito e dare significato ai comportamenti che lo stesso mette in atto e che lo caratterizzano.

La fase di avvio dell'affidamento richiede un grande investimento da parte degli operatori che devono programmare frequenti occasioni di incontro con la famiglia affidataria per aiutarla ad avviare questa nuova esperienza.

I primi momenti di incontro sono fondamentali per costruire una fiducia reciproca di cui si potranno godere i frutti nel corso della storia di quell'affidamento specifico.



Monitoraggio e sostegno

L'équipe territoriale (gruppo operativo comunale e gruppo operativo consultoriale congiuntamente) effettua verifiche periodiche sull'andamento dell'affido e sui soggetti coinvolti (famiglia affidataria – famiglia di origine – minore).

Alla famiglia affidataria lo psicologo garantisce:

- sostegno delle funzioni complementari e/o sostitutive rispetto a quelle della famiglia d'origine
- aiuto a leggere il comportamento del minore
- aiuto per aumentare le competenze affinché possa tollerare meglio le situazioni difficili che si presentano durante l'affido
- accoglimento e contenimento dei vissuti relativi ai rapporti con la famiglia di origine del minore affidato.

L'assistente sociale comunale, referente del progetto di affido, oltre al compito di “ regia” dell'affidamento di cui si è già detto e dei compiti connessi alla titolarità sul nucleo, al minore garantisce:

- la circolarità delle informazioni che riguardano il progetto di affido tra la famiglia affidataria e la famiglia di origine
- l'aggiornamento sulla situazione della sua famiglia di origine e sulle decisioni dell'autorità giudiziaria

Alla famiglia d'origine del minore l'assistente sociale e lo psicologo del Comune, titolari del progetto di affido, garantiscono:

- sostegno e stimolo alla crescita della genitorialità
- accompagnamento nel percorso dell'affidamento del figlio affinché possano collaborare adeguatamente
- predisposizione delle modalità più opportune di incontro con il proprio figlio che assicurino la continuità affettiva
- messa in atto di un percorso di facilitazione della comunicazione tra le due famiglie (quella d'origine e quella affidataria), secondo le modalità ritenute più opportune nell'interesse del minore.

In questa fase sono previsti incontri di “ rete” con cadenza almeno semestrale tra gli operatori coinvolti nella gestione del caso, compresi quelli che hanno in carico gli adulti della famiglia d'origine (ad es. SERT, DSM...).

Pertanto, poiché è attribuita al Servizio Sociale locale la responsabilità del programma di affidamento, l'Assistente sociale titolare del caso è autorizzata a convocare gli operatori sanitari di cui sopra.

L'affidamento è un intervento complesso che necessita di un sostegno continuo, per tutta la sua evoluzione.

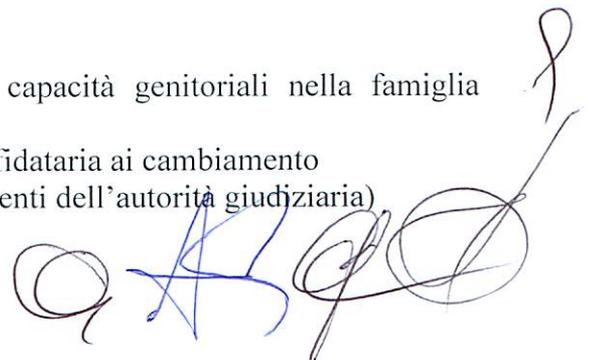
Il sostegno deve essere “adattato” e “ adattabile” alle esigenze della famiglia affidataria ed alle diverse fasi dell'affidamento.

Ridefinizione del progetto: rinnovo o conclusione dell'affidamento

Almeno sei mesi prima della scadenza dell'affidamento, in occasione delle relazioni periodiche previste dalla legge o richieste dall'autorità giudiziaria, è necessaria una valutazione congiunta da parte dell' intero gruppo operativo territoriale(consultoriale e comunale) che ha in carico il minore, eventualmente allargato anche ad altri operatori Sociali e Sanitari.

Tale valutazione è relativa a:

- evoluzione del bambino e dei suoi bisogni
- stato di sufficiente/insufficiente reintegrazione delle capacità genitoriali nella famiglia naturale
- capacità propositive e di riadattamento della famiglia affidataria ai cambiamenti
- condizioni ostative/facilitanti esterne (ad es. provvedimenti dell'autorità giudiziaria)



Durante questo percorso di verifica si individuano gli indicatori clinici e sociali utili per prevedere tre possibili esiti:

- conclusione dell'affidamento: preparazione e reinserimento del bambino nella sua famiglia con accompagnamento al processo di separazione dagli affidatari;
- rinnovo dell'affidamento alla stessa famiglia affidataria con una ridefinizione delle motivazioni, dei tempi previsti e degli obiettivi
- cambiamento di progetto laddove sia valutato opportuno un passaggio ad altra famiglia affidataria o adottiva, oppure una trasformazione dell'affido da residenziale in diurno.

In questa fase di ridefinizione del progetto di affido, l'assistente sociale e lo psicologo del comune garantiscono:

- la preparazione della famiglia di origine al rientro del minore e la predisposizione degli interventi necessari al suo sostegno.

Lo psicologo e l'assistente sociale del Consultorio familiare invece curano:

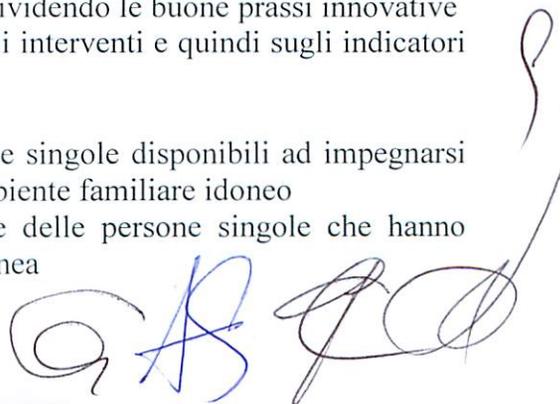
- l'accompagnamento della famiglia affidataria al "distacco" o al cambiamento del progetto, alla messa in atto di strategie utili ad evitare un'interruzione traumatica dell'affidamento
- l'ascolto del minore (sue aspettative, richieste, motivazioni) affinché possa essere accompagnato, in base al suo sviluppo ed alle condizioni cliniche, alla comprensione e condivisione del progetto che gli operatori stanno elaborando.

L'intero nucleo operativo territoriale dovrà sensibilizzare sia la famiglia affidataria che quella d'origine affinché, ove opportuno nell'interesse del minore, acconsentano al mantenimento dei rapporti.

Art. 7 Funzioni e compiti

All'equipe unica integrata di ambito spettano i seguenti compiti:

- a) Promozione di incontri periodici, a cadenza regolare, di confronto e di condivisione per individuare cambiamenti organizzativi e gestionali necessari per la messa a sistema di un modello più efficace ed efficiente per l'affido familiare nell'Ambito territoriale.
Sarà necessario nei primi mesi di lavoro realizzare:
 - la mappatura delle forme di accoglienza familiare esistenti, riconosciute e non riconosciute
 - la raccolta di esperienze dirette di famiglie affidatarie e di operatori dei servizi sociali, come base per la riflessione su possibili miglioramenti organizzativi e comunicativi
 - la revisione, l'adeguamento e la rielaborazione di strumenti operativi in dotazione degli uffici territoriali per uniformare linguaggi e metodologie operative come ad es. la costruzione di un'unica banca dati delle famiglie affidatarie.
- b) Introduzione di un sistema di monitoraggio e di valutazione dei singoli progetti di affido per evitare chiusure anticipate, insoddisfazione, senso di isolamento delle famiglie affidatarie e per poter intervenire con azioni di miglioramento, avvalendosi, se necessario, di ulteriori professionalità.
- c) Realizzazione di percorsi formativi congiunti rivolti a tutti gli operatori coinvolti nella realizzazione del Servizio Integrato territoriale per l'affido familiare, pubblico e privato, curati da esperti sulle tematiche dell'accoglienza familiare per:
 - sviluppare il reciproco riconoscimento dei ruoli specifici di ciascun operatore nell'attuazione degli affidi
 - facilitare l'acquisizione di un linguaggio comune, condividendo le buone prassi innovative
 - riflettere su sistemi di monitoraggio e valutazione degli interventi e quindi sugli indicatori di processo e di efficacia
- riflettere insieme sui temi cruciali dell'affido
- e) Reperimento delle famiglie affidatarie, coppie o persone singole disponibili ad impegnarsi nell'accoglienza di minori privi temporaneamente di ambiente familiare idoneo
- f) Valutazione e selezione delle famiglie, delle coppie e delle persone singole che hanno manifestato la loro disponibilità all'accoglienza temporanea



- g) Esame delle segnalazioni dei minori temporaneamente privi di ambiente familiare idoneo provenienti dai servizi territoriali e valutazione congiunta della proposta di affidamento
- h) Abbinamento minori - soggetti affidatari, attuato in collaborazione con gli operatori dei servizi di base: l'equipe di ambito provvede all'abbinamento, gli operatori del servizio territoriale definiscono il progetto educativo
- i) Verifiche e revisioni periodiche del progetto educativo
- j) Progettazione congiunta con l'equipe territoriale delle fasi di rientro del minore in famiglia, oppure delle iniziative da adottare per sostenerlo nella ricerca di altre soluzioni
- k) Condivisione del processo maturativo delle famiglie di origine con gli operatori coinvolti nel progetto di affido per ogni singolo minore
- l) Promozione di una rete di risorse pubbliche e private per facilitare l'accesso ai servizi e alle prestazioni necessari per rendere completamente operanti i progetti educativi concordati
- m) Valutazione delle singole esperienze di affidamento con le famiglie interessate e gli operatori territoriali
- n) Organizzazione, gestione e aggiornamento della banca dati contenente la documentazione professionale delle varie fasi del procedimento e raccolta dati per il sistema informativo
- o) Partecipazione ad iniziative di coordinamento e/ o formazione in ambito regionale e nazionale.

L'equipe unica integrata si riunisce una volta al mese e ogni qualvolta se ne verifichi la necessità.

Art.8 Provvedimento di Affidamento

L'Affido è disposto, su indicazione dell'equipe territoriale di cui all'art. 5 del presente Disciplinare, con Provvedimento del Responsabile del Servizio, reso esecutivo con Decreto del Giudice Tutelare del luogo ove si trovi il minore, previo consenso manifestato dai genitori o dal genitore esercente la potestà, ovvero dal tutore, sentito il minore, ove ritenuto opportuno.

Ove manchi l'assenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore, provvede il Tribunale per i Minorenni, applicando gli artt. 330 e ss. del C.C.

Nel provvedimento di affidamento familiare devono essere indicate specificatamente le motivazioni di esso, nonché i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario. Deve inoltre essere indicato il periodo di presumibile durata dell'affidamento e, il servizio locale cui è attribuita la titolarità, ha l'obbligo di tenere costantemente informati il Giudice Tutelare ed il Tribunale per i Minorenni, a seconda che si tratti di provvedimento emesso dall'uno o dall'altro.

Il periodo di presumibile durata non può superare la durata di ventiquattro mesi ed è prorogabile, dal Tribunale per i Minorenni, qualora si renda necessario, per il pieno raggiungimento degli obiettivi preposti.

L'affidamento familiare cessa con provvedimento della stessa autorità che lo ha disposto, valutato l'interesse del minore, quando sia venuta meno la situazione di difficoltà temporanea della famiglia di origine che l'ha determinato, ovvero nel caso in cui la prosecuzione dello stesso rechi pregiudizio al minore.

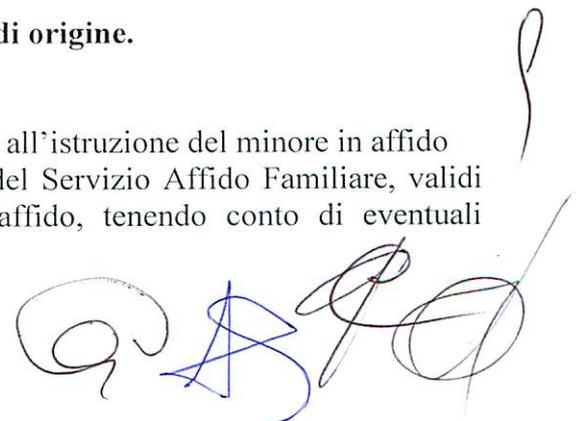
Il giudice tutelare, trascorso il periodo di durata previsto ovvero intervenute le circostanze di cui innanzi, richiede, se necessario, al competente Tribunale per i Minorenni l'adozione di ulteriori provvedimenti nell'interesse del minore.

Il Tribunale vi provvede ai sensi degli artt.330 e ss. C.C.

Art. 9 Diritti e obblighi degli affidatari e della famiglia di origine.

Gli affidatari si impegnano a:

- provvedere alla cura, al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del minore in affido
- mantenere, anche in collaborazione con gli operatori del Servizio Affido Familiare, validi rapporti con le famiglie di origine del minore di affido, tenendo conto di eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria



- mantenere valide condizioni ambientali (igiene, sicurezza e salubrità dell'alloggio), assicurando l'uso di un letto proprio per ogni minore in affido
- assicurare un'attenta osservazione dell'evoluzione del minore in affido, con particolare riguardo alle condizioni psicofisiche ed intellettive, alla socializzazione ed ai rapporti con la famiglia di origine
- assicurare la massima discrezione circa la situazione del minore in affido e della famiglia di origine
- evitare qualsiasi richiesta di denaro alla famiglia del minore in affido
- accettare l'incompatibilità dell'affidamento con le prospettive di adozione del minore affidato in coerenza con al temporaneità del servizio
- accettare verifiche periodiche, anche domiciliari, da parte degli operatori competenti
- essere disponibili a partecipare ad incontri di verifica e di approfondimento sulle tematiche dell'affido, proposti dall'Ente Locale.

Le famiglie di origine si impegnano a:

- collaborare con gli operatori del Servizio Affido per la rimozione delle cause che hanno determinato l'allontanamento del minore dalla famiglia
- favorire, anche in collaborazione con gli operatori del Servizio Affido, il rientro del minore in famiglia
- rispettare le modalità, gli orari e la durata degli incontri con il minore previamente concordati con il Servizio Affido nel rispetto delle esigenze del minore stesso, delle eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria e delle esigenze della famiglia affidataria
- contribuire alle spese relative al minore sostenute dall'Ente Locale almeno in misura pari all'entità degli assegni familiari, se percepiti. In presenza di particolari situazioni, l'entità di un contributo eventualmente superiore all'ammontare degli assegni familiari sarà determinata dall'Amministrazione Comunale, sentiti gli operatori del Servizio.

Art. 10 Tipologie di affido

In base alle esigenze della persona di minore età, della sua famiglia e alle motivazioni che hanno portato alla decisione dell'affidamento familiare può assumere forme diverse.

In merito alle modalità di attivazione si può parlare di:

- affido consensuale: in seguito a richiesta scritta dei genitori è disposto dal servizio e formalizzato con la sottoscrizione di impegno della famiglia naturale e di quella affidataria; se l'affidamento consensuale supera i sei mesi il Servizio ne dà comunicazione al Giudice Tutelare che lo ratifica e lo rende esecutivo;
- affido non consensuale: è disposto dal Tribunale per i Minorenni tramite l'affido giuridico al servizio che delega i compiti educativi alla famiglia affidataria; il presupposto dell'affido è l'impegno ad accogliere ed aiutare un bambino con tutto il suo mondo per un periodo di tempo definito.

In merito alla durata si può parlare di:

- affido a breve termine (entro 6 mesi)
- affido a medio termine (entro 18 mesi)
- affido a lungo termine (fino a due anni e oltre)

In merito agli aspetti organizzativi si può parlare di:

- affido a tempo pieno, quando la persona di minore età vive con la famiglia affidataria giorno e notte
- affido a tempo parziale o diurno, quando la persona di minore età rimane nella famiglia affidataria per una parte della giornata. In questo caso l'obiettivo è quello di utilizzare le risorse della zona di residenza del minore; riguarda momenti determinati della giornata ed è legato ad un progetto evolutivo del ragazzo, ad es. fino a quando il genitore cambia lavoro o il ragazzo conclude un ciclo di studi;

- affido nei fine settimana o nelle vacanze, quando la persona di minore età trascorre con la famiglia affidataria periodi brevi ma ripetuti nel tempo.

Art.11 Prassi procedurale

La prassi procedurale per l'affido familiare comprende:

a) Affido con il consenso dei genitori:

- Accertamento da parte dell'équipe territoriale comunale della necessità ed opportunità di ricorrere all'affido per risolvere il bisogno del minore con apertura di apposita scheda e dettagliata relazione
- Abbinamento minore-famiglia realizzato dall'équipe integrata di Ambito con individuazione della famiglia disponibile, considerata idonea
- Periodo di conoscenza tra minore, famiglia affidataria, famiglia di origine e Servizio Affido Familiare
- Assenso scritto, con firma autenticate, degli esercenti la potestà genitoriale all'affido e regolamentazione dei rapporti tra minore, famiglia di origine, famiglia affidataria e Servizio Affido Familiare
- Consenso del minore che ha compiuto i 12 anni. Il minore deve comunque essere sentito anche se di età inferiore ai 12 anni
- Formulazione di un articolato progetto di intervento a firma dell'intera équipe territoriale per l'affido familiare, nonché per accettazione dalla famiglia di origine e dalla famiglia affidataria
- Provvedimento di affidamento del Responsabile del Servizio
- Decreto del Giudice Tutelare che rende esecutivo il provvedimento
- Invio di una copia del progetto di affido e del decreto del Giudice tutelare al Tribunale per i Minorenni, per opportuna conoscenza
- Periodo di conoscenza e di contatto tra minore, famiglia affidataria, famiglia di origine e servizi (*nel caso di urgente necessità di allontanamento del minore dalla propria famiglia ,sarà preferibile il periodo strettamente necessario all'individuazione della famiglia adatta ed il successivo abbinamento*)
- Sostegno e controllo sull'andamento dell'affido da parte dell'équipe territoriale
- Erogazione del contributo economico alla famiglia affidataria e stipula del contratto di assicurazione
- Obbligo di tenere periodicamente informato con relazione scritta il Giudice Tutelare
- Compilazione di una scheda di chiusura dell'Affido perché è cessata la situazione di difficoltà temporanea della famiglia di origine o perché la prosecuzione dell'affido non è più funzionale al minore affidato

b) Affido in attuazione di provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile:

- decreto che dispone l'allontanamento del minore dalla famiglia e il suo collocamento in affidamento familiare
- formulazione di un articolato progetto di intervento da parte dell'équipe territoriale
- individuazione di una famiglia disponibile ritenuta idonea da parte dell'équipe unica integrata per l'affido familiare e abbinamento minore-famiglia affidataria
- periodo di conoscenza e di contatto tra minore, famiglia affidataria e Servizio Affido Familiare
- erogazione del contributo economico alla famiglia affidataria e stipula del contratto di assicurazione
- sostegno e controllo sull'andamento dell'affido da parte del Servizio Affido Familiare con relazione periodica di aggiornamento e relazione finale al Tribunale per i Minorenni prodotta dall'équipe territoriale.

c) Affidamento a tempo parziale:

L'Affidamento a tempo parziale, ovvero per un termine lungo o breve, per le vacanze o il fine settimana, per alcune ore del giorno, ha la funzione di affiancare l'intervento della famiglia e viene attuato con il supporto di altri servizi di sostegno su di un preciso progetto educativo formulato dal Servizio di Affidamento Familiare.

Si applica la procedura prevista in caso di affidamento con il consenso dei genitori, in quanto compatibile.

Art. 12 Modulistica per la procedura dell'affidamento familiare

Il Servizio Affidamento Familiare si avvale di una modulistica specifica quale:

Scheda – Apertura Affidamento

Scheda – Impegno della famiglia d'origine

Scheda - Acquisizione consenso del minore che abbia compiuto il 12° anno di età

Scheda - Chiusura Affidamento

Scheda - Offerta disponibilità per il Servizio Affidamento Familiare

Scheda – Relazione sulla famiglia affidataria

Scheda – Impegno della famiglia o persona affidataria

Scheda – Provvedimento di Affidamento Familiare

Per il dettaglio vedasi allegati.

Art. 13 Funzionamento della Banca Dati Minori

L'equipe operativa Comunale gestisce, in condivisione con l'equipe unica di Ambito, la Banca Dati Minori.

A seguito di segnalazione del minore in difficoltà, l'equipe operativa comunale trascrive nella scheda 1/A “ Apertura Affidamento” i dati relativi e apre un fascicolo personale nel quale saranno trascritti i colloqui con il bambino e la famiglia di origine, nonché le visite domiciliari.

Accertata la necessità di un intervento di affidamento, il bambino/ragazzo viene registrato tra i nominativi di coloro i quali da quel momento saranno a disposizione per essere affidati per la costituzione della Banca Dati minori.

Copia della scheda 1/A viene inviata all'equipe integrata di Ambito che trascrive il nominativo del bambino/ragazzo nella Banca Dati di Ambito.

A seguito di abbinamento del minore con la famiglia affidataria, l'equipe operativa comunale provvede a far sottoscrivere alla famiglia di origine del minore l'atto di impegno (scheda 2/A) e se quest'ultimo ha compiuto il dodicesimo anno di età, ne acquisisce il consenso con le firme autenticate dei genitori esercenti la potestà.

Nel contempo provvede a far sottoscrivere alla famiglia affidataria l'atto di impegno per l'avvio dell'Affidamento.(scheda n.3/B)

Ad affidamento ultimato sarà compilata, sempre a cura dell'equipe operativa comunale, la scheda 4/A di “ chiusura affidamento”, che verrà trasmessa in copia all'equipe di Ambito per l'aggiornamento della Banca Dati minori e Banca Dati Famiglie Affidatarie.

Art.14 Funzionamento della Banca Dati Famiglie Affidatarie.

L'équipe unica d'Ambito gestisce la Banca Dati Famiglie Affidatarie.

La segnalazione della famiglia che manifesta la propria disponibilità all'affidamento la riceve o l'équipe unica di ambito o l'équipe operativa del consultorio familiare . Viene aperta la scheda 1/B dove vengono trascritti i dati relativi al nucleo.

Nel caso in cui sia l'équipe operativa del Consultorio familiare ad acquisire la disponibilità della famiglia aspirante, copia della scheda 1/B verrà trasmessa all'équipe integrata d'Ambito preposta all'apertura del fascicolo personale dell'affidatario (scheda 2/B).

Gli operatori dell'équipe di ambito provvedono ad effettuare i colloqui e a svolgere l'indagine psico-sociale necessari per la compilazione della scheda 2/B.

Accertata l'idoneità dell'aspirante affidatario lo stesso verrà registrato tra i nominativi di coloro che da quel momento saranno a disposizione per eventuali affidamenti.

A seguito di abbinamento con il minore la famiglia affidataria compilerà, a cura dell'équipe operativa comunale la scheda 3/B di impegno le cui firme saranno autenticate.

La selezione degli affidatari viene effettuata in base ai requisiti di seguito enunciati:

- età, in analogia a quella richiesta per l'adozione
- idoneità psicofisica
- abitazione con caratteristiche tali da permettere l'inserimento del minore
- autosufficienza economica

Inoltre coloro che si dichiarano disponibili all'affidamento familiare, oltre ai requisiti sopra indicati, si impegnano rispettare gli obblighi di cui all'art.9) del presente Disciplinare.

Art.15 Formazione

Tutti gli " attori" dell'affidamento entrano in contatto con una significativa complessità che richiede la costruzione di linguaggi comuni con cui comunicare nonostante i diversi ruoli: diviene quindi di fondamentale importanza un percorso di formazione sull'affidamento.

La formazione ha lo scopo di promuovere una riflessione sulle filosofie di intervento, sul loro significato e sulla loro adeguatezza: questa riflessione per essere efficace deve coinvolgere tutti gli attori che operano nel campo dell'affidamento, ovvero gli operatori socio-sanitari e le famiglie affidatarie volontarie che si rendono disponibili all'esperienza.

Art.16 Durata, modifiche ed integrazioni

Il presente protocollo operativo approvato con Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n.4 del 15/06/2016 decorre dalla sua sottoscrizione e ha validità per tutta la durata della programmazione e attuazione del Piano Sociale di Zona.

Il Protocollo Operativo può essere revisionato dai firmatari, previa verifica congiunta, in relazione all'andamento e ai risultati, nonché in funzione di eventuali leggi, regolamenti o delibere (nazionali, regionali) che possono determinarsi nel periodo di decorrenza e durata, a modifica o ad integrazione della legislazione ad oggi in vigore in materia.

Gioia del Colle, li 15/06/2016

Letto, Confermato e sottoscritto

Per il Comune di Gioia del Colle

Per il Comune di Casamassima

Per il Comune di Turi

Per il Comune di Sammichele di Bari

Per la ASL BA – Distretto S.S. Gioia del Colle